

Gare TV

Diritti alla meta

SKY ha vinto la gara per la piattaforma satellitare, Rti per il digitale terrestre. Alle società vanno quasi 2,5 miliardi in tre anni, una media di 829 milioni per ogni campionato, 37 in più dell'ultimo biennio. L'esito del bando per l'assegnazione dei diritti Tv per il satellitare e il Digitale terrestre non poteva dunque essere migliore. Ma è davvero così?

Mauro Scarpellini

Il Calcio italiano sarà anche in crisi di risultati (in Europa non vinciamo più a livello di Club, la Nazionale ha fatto una figura barbina agli ultimi mondiali), ma il suo valore economico è sempre notevole. I venti club di Serie A infatti, incasseranno due miliardi e mezzo di euro nei prossimi tre anni per la vendita dei diritti televisivi. L'esito del bando per l'assegnazione dei diritti tv per il satellitare e il digitale terrestre non poteva dunque essere migliore. La Lega Calcio deve ringraziare rispettivamente SKY e Rti, i suoi generosi finanziatori. La somma totale garantita per i due pacchetti digitali è di 2.487 milioni. La Lega di A precisa di aver assegnato a SKY Italia per le stagioni sportive 2012/2013, 2013/2014 e

2014/2015 il pacchetto numero 1, "Avente ad oggetto i diritti audiovisivi da esercitarsi in forma esclusiva sulla piattaforma televisiva satellitare a pagamento in ambito nazionale". SKY, dal canto suo, ha garantito il minimo richiesto dal bando e cioè 558 milioni di euro per il 2012/13, 561 milioni per il 2013/14 e 564 milioni per il 2014/15. A Rti (Mediaset) è stato invece assegnato il pacchetto numero 3 cioè i diritti audiovisivi da esercitarsi in forma esclusiva sulla piattaforma televisiva digitale terrestre a pagamento in ambito nazionale. Il Biscione si è impegnato a corrispondere il prezzo minimo di 259 milioni, 268 milioni e di 277 milioni di euro rispettivamente per le tre stagioni.

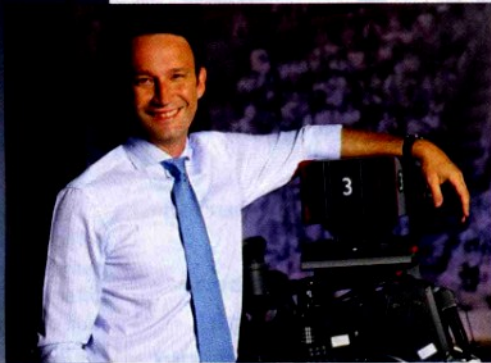
La Serie A supera la Premier League

Positivo il commento del presidente della Lega, Maurizio Beretta: «È un risultato molto soddisfacente, la media annua di questi due pacchetti per le prossime tre stagioni è di 829 milioni di euro con un incremento di 37 milioni a Campionato rispetto alla media dell'ultimo biennio, che pure comprendeva i diritti d'archivio, ora scorporati e in mano alle società che potranno venderli singolarmente».

Grazie a quest'operazione il Calcio italiano riesce a superare la Premier League inglese dopo aver surclassato la Liga spagnola. Due campionati ben più importanti del nostro. Attenzione, però, l'Italia del

Per SKY un grande investimento

Andrea Zappia, neo amministratore delegato di SKY Italia, ha dichiarato: «Questo accordo comporta un grande investimento economico per noi, ma rappresenta anche un segno di fiducia nei confronti della Lega Calcio e della sua capacità di valorizzare sempre di più questo asset che ora è primo in Europa».



Andrea Zappia, amministratore delegato di SKY Italia

Va ricordato che sin dalla nascita SKY Italia ha investito e sostenuto il Calcio nazionale, favorendone la crescita e valorizzando l'agonismo e la passione di questo sport con le tecnologie più avanzate, con le riprese più spettacolari e con la professionalità dei suoi commentatori. L'assegnazione dei diritti per i prossimi tre campionati consente alla piattaforma satellitare di proporre tutte le 380 partite della massima serie in Alta Definizione, ma volendo sarà anche possibile seguire i principali incontri con la visione in 3D e, grazie al nuovo servizio Sky Go, vedere la propria squadra del cuore in qualsiasi luogo. Questa ampia scelta di device valorizzerà l'esperienza di visione sia sui grandi schermi sia sugli schermi più piccoli dei tablet di ultima generazione, garantendo al Campionato italiano e a tutte le squadre che vi partecipano la più ampia copertura possibile. Tra le altre cose, lo stesso Zappia ha confermato che a breve verrà lanciata la nuova Sky Sport 24 HD, la versione in Alta Definizione del canale all news di solo sport.

Restano ancora partite invendute

Sul fronte dei club di Calcio, i presidenti guidati da Maurizio Beretta e seguiti da Marco Bogarelli e Andrea

Locatelli dell'advisor Infront non possono che sorridere perché hanno messo al sicuro l'80 per cento dell'introito da diritti tv che, anno dopo anno, alla fine dovrebbe arrivare al miliardo di euro tondo tondo che costituiva l'obiettivo iniziale. Nessuno tra i massimi vertici delle squadre di Serie A può dimenticare che questo accordo è stato siglato nonostante la delicatissima situazione economico-finanziaria italiana e globale. L'unico presidente rimasto "freddino" nei confronti del gentleman's agreement è stato quello del Napoli, Aurelio De Laurentiis, che più volte ha ripetuto, «Abbiamo fatto un regalo a Berlusconi».

Ora per chiudere definitivamente la partita dei diritti La Lega dovrà capire come vendere al meglio i diritti televisivi delle partite degli altri otto club di Serie A (in tutto sono 56 partite l'anno) per il Digitale terrestre pay in esclusiva. Questi diritti, che lo scorso erano detenuti da Dahlia TV prima di sparire travolta dai debiti, sono rimasti invenduti. A questo punto si andrà a trattativa privata con un minimo di 30 milioni all'anno. Così come vanno ancora piazzati i diritti del "chiaro": la RAI, unica candidata a questo pacchetto, si è tirata indietro ritenendo esagerata la richiesta da parte della Lega di 26 milioni a stagione per la televisione e 3,2 milioni per la radiofonia. A Viale Mazzini, si cercherà di risparmiare qualcosa: ma la RAI non può certo rinunciare a Tutto il Calcio per radio, a 90° Minuto e alla Domenica Sportiva sul piccolo schermo. Infine, sono ancora da vendere i diritti esteri (circa 100 milioni di euro), la Coppa Italia (circa 20-25 milioni di euro), in più ogni club potrà negoziare il suo archivio. Da notare che la proprietà di Infront, l'advisor della Lega Calcio per la cessione dei diritti televisivi, è passata lo scorso agosto al fondo inglese di private equity Brigdepoint. Un'operazione da circa 600 milioni di euro, pari al fatturato dello scorso anno di Infront, che a tutt'oggi, rimane tra i principali operatori globali nel settore del marketing sportivo e dei diritti TV. Nell'ultimo biennio è riuscita a far incassare alle squadre italiane un miliardo di euro l'anno (esclusi i circa 60 milioni persi con il fallimento di Dahlia TV) senza dimenticare i 2,5 miliardi e mezzo di euro di quest'ultima operazione.

Eurosat

Calcio va bene, ma solo per i diritti di casa, se si guarda a quelli venduti a livello internazionale il calcio inglese continua a non avere rivali.

La Premier League incasserà in Inghilterra 731 milioni, ma il totale arriva a 1.358 milioni di euro perché ci sono i 562 milioni della vendita dei diritti nel mondo. La serie A, invece, ricava dai diritti esteri soltanto 90 milioni di euro.

Altro esempio: gli spagnoli vendono all'estero i diritti di Barcellona e Real Madrid per 137 milioni di euro, ma ne ricavano in casa solo 547 (in totale 670 milioni). I francesi sono fermi a 655 milioni di euro in totale e i tedeschi a 472 milioni, che sono gli incassi medi per quattro anni della Bundesliga.